

Sofferenza umana
Mario Serenthà
(*sintesi personali e citazioni*)

Il creato non è fatto solo di ordine. Ci sono anche alluvioni, terremoti, ... "Risalire a Dio dall'ordine del creato" è una visione troppo ingenua, non realistica ...
Tante volte sembra che Dio taccia, che sia indifferente, lontano ...
Tanti pensano che Dio punisca attraverso le sofferenze, le disgrazie, la malattia, la morte ...
Nella Bibbia ciò viene anche spesso affermato ... ma c'è tutto un cammino che trova piena luce solo in Cristo. È Lui che ci mostra il volto del Padre.
Nel *Genesi* si afferma, con un parlare ingenuo ma profondo, che Dio non ha creato il male ... anche Satana, però, è una creatura di Dio, ma c'è anche subito la promessa del salvatore.

Genesi 3

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?»». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete»». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.
⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai

¹⁶Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli.

Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

¹⁷All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: «Non devi mangiarne»,

per tutti i giorni della tua vita.

¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.

¹⁸Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.

¹⁹Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

Nel libro della *Sapienza* si afferma esplicitamente che la morte (la sofferenza) non viene da Dio (Dio è un Dio della vita e dell'amore ... non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva). Quando nella Bibbia si parla di Dio che punisce, non si deve pensare ad un intervento dall'esterno di un Dio che tiene i conti, ma piuttosto alle conseguenze intrinseche degli sbagli, delle cattiverie, dei peccati. Così ad esempio la torre di Babele (vedi sotto) non è l'intervento di un Dio geloso delle sue prerogative, ma la conseguenza intrinseca dell'agire umano, quando l'uomo dimentica Dio o vuol bastare a se stesso.

Sapienza 1

¹²Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani,

¹³perché Dio non ha creato la morte

e non gode per la rovina dei viventi.

¹⁴Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.

Ezechiele 18

¹ Mi fu rivolta questa parola del Signore: ² «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele:

«I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati»?

³ Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. ⁴ Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.

⁵ Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, ⁶ se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, ⁷ se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, ⁸ se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, ⁹ se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. ¹⁰ Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, ¹¹ mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, ¹² opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, ¹³ presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. ¹⁴ Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, ¹⁵ non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d'Israele, non disonora la donna del prossimo, ¹⁶ non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti chi è nudo, ¹⁷ desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà. ¹⁸ Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.

¹⁹ Voi dite: «Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre?». Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. ²⁰ Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.

²¹ Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. ²² Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. ²³ Forse che io ho piacere della morte del malvagio - oracolo del Signore - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? ²⁴ Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

²⁵ Voi dite: «Non è retto il modo di agire del Signore». Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶ Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷ E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸ Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. ²⁹ Eppure la casa d'Israele va dicendo: «Non è retta la via del Signore». O casa d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? ³⁰ Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio.

Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. ³¹ Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? ³² Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.

Geremia 17

⁵ «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,

e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.

⁶ Sarà come un tamerisco nella steppa;

non vedrà venire il bene,

dimorerà in luoghi aridi nel deserto,

in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

⁷ Benedetto l'uomo che confida nel Signore

e il Signore è la sua fiducia.

⁸ È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;

non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimangono verdi,

nell'anno della siccità non si dà pena,

non smette di produrre frutti.

⁹ Niente è più infido del cuore

e difficilmente guarisce!

Chi lo può conoscere?

¹⁰ Io, il Signore, scruto la mente

e saggio i cuori,

per dare a ciascuno secondo la sua condotta,

secondo il frutto delle sue azioni.

Dio propone sempre all'uomo una scelta (libera) ... le conseguenze sono intrinseche alle scelte umane. Già con Adamo ... l'albero del bene e del male ... :

Deuteronomio 30

¹⁵ Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. ¹⁶ Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.

¹⁷ Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a

servirli, ¹⁸oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. ¹⁹Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, ²⁰amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

La conseguenza delle scelte umane è intrinseca, ad esempio la casa sulla roccia ...

Vangelo secondo Matteo 7

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Genesi 11 (torre di Babele)

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li dispersi di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersi su tutta la terra.

La sofferenza è legata al peccato, ma non in modo diretto ai propri peccati personali. (Anzi spesso si soffre a causa della cattiveria e del peccato degli altri e gli altri a causa dei nostri)

Tutto il libro di Giobbe mette in crisi l'idea della retribuzione diretta: *se fai il bene avrai già ora il benessere=benedizione di Dio, se fai il male avrai già ora la sofferenza=punizione di Dio. Anche Cristo ha parlato in questo modo.*

Vangelo secondo Giovanni 9

¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

Vangelo secondo Luca 13

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Tutto è affidato alla responsabilità dell'uomo, che è fatto ad immagine e somiglianza di Dio ... quindi dotato di libertà ed autonomia. L'uomo non è un burattino nelle mani di Dio. "Non cade foglia che Dio non voglia" è una frase che non c'è nel Vangelo e spesso viene intesa male ... Dio non toglie all'uomo la libertà, quando questo sta per sbagliare. La "provvidenza" di Dio non interviene contro la responsabilità e la libertà, ma attraverso la responsabilità e la capacità di amare: ad es. rimorso, pentimento, speranza, fiducia ... (È proprio questo, invece, che Satana cerca di scardinare: tentazione, passioni, vizi che rendono schiavi, sfiducia nell'amore di Dio, ...).

È in questo modo che va letto il seguente brano:

Vangelo secondo Luca 12

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerini!

Il male nel mondo è impressionante. Pensiamo ai campi di sterminio, ai milioni di morti con Stalin, Mao, con la fame nel mondo ancora oggi ... A causa di tutto questo male alcuni arrivano ad affermare: Dio non esiste. In questo modo, però, non si risolve il problema del dolore ed il mondo non sarà certo migliore. - Tutto questo male: è a causa di Dio che si è dimenticato dell'uomo? o è, invece, a causa dell'uomo che si è dimenticato di Dio?!

Nel catechismo di Pio X si diceva: Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra ... (un Essere immutabile, distante dall'umanità, ...)

Tutta la Bibbia è invece un Dio che interviene, che si interessa all'uomo. Non si può parlare di Dio senza parlare della storia di salvezza. Nel credo diciamo "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore ..." Il nome divino JHWH deve essere inteso non "Sono colui che sono" ma "Sono colui che sarò" "Io ti sarò sempre vicino, e tu capirai chi sono da quello che farò per te". Dio c'è (Alleanza).

Non cercare il dolore, se mai sopportarlo. (pag. 42)

Non si deve cercare la sofferenza, neppure Cristo l'ha fatto. (Vedi brani seguenti)

Non amore per la sofferenza, ma amore vero per Dio e per il prossimo ed allora, state pur certi, si troverà anche la sofferenza. La croce di Cristo è una conseguenza ineluttabile del suo amore e della sua fedeltà al Padre. Cristo trova dolore e sofferenza proprio perché lotta contro il peccato (caccia i demoni, perdona) e lotta contro la sofferenza (guarisce, fa miracoli).

Le beatitudini non sono un invito a cercare il dolore e la sofferenza, ma sono l'annuncio del riscatto e un invito alla lotta contro il male. Gesù non è un nostalgico della sofferenza, non "cerca" la croce. Viene per annunciare il Vangelo, la "bella notizia", ad operare la salvezza, a dare la vita.

Vangelo secondo Matteo 26

³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». ⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

Vangelo secondo Luca 12

⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Non solo sopportare il dolore, ma combatterlo. (pag. 45)

Tutto il Vangelo non è forse un invito ad agire contro le ingiustizie, l'egoismo, la fame, la malattia? Non ha fatto questo, Gesù? (vedi Marco primi capitoli)

Alcuni arrivano al disprezzo delle cose terrene (non è evangelico!).

Arrivano alla contrapposizione drastica fra cielo e terra - carne e spirito - chiesa e mondo. Ma allora perché Cristo si sarebbe fatto uomo?

Chi ha un atteggiamento negativo verso le realtà terrene rischia di avere un atteggiamento risentito, come di chi aspetta la "vendetta" di Dio, contro un mondo giudicato oscuro e ostile (ad esempio il fratello del Figliol Prodigo).

Giovanni cap. 3

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Se uno di fronte alla malattia, alla fame, all'ingiustizia, alla sofferenza dice: "non è importante, non è qui la vera felicità dell'uomo" allora significa che non considera la vita come un bene, come un dono di Dio. Chi non ama la sua vita non ama nemmeno il suo prossimo. Chi non apprezza i doni di Dio, non ama Dio. In effetti Gesù ci invita a cercare il vero tesoro, la perla preziosa ...

Vangelo secondo Matteo 13

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Il tradimento di Giuda viene deprecato:

Vangelo secondo Marco 14

¹⁸Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». ¹⁹Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma quai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Gesù "si incammina decisamente" verso Gerusalemme non perché desidera andare incontro alla morte, ma per compiere la salvezza e concludere la lotta contro il male.

Nella preghiera eucaristica IV si afferma: "... si consegnò volontariamente alla morte ..." . È un'affermazione che va intesa bene, nel contesto della volontà salvifica per amore del Padre, che il Figlio ha fatto propria.

Il vero senso non è che Gesù ha ricercato attivamente la passione e la morte. Non avrebbe altrimenti deprecato il tradimento di Giuda ed il suo sarebbe stato più un suicidio che una condanna a morte, che Gesù ha cercato invece di evitare (ad es. si nascondeva).

Occorre considerare il dato storico del tradimento, delle opposizioni degli scribi e dei farisei, che Gesù non ha voluto e che non erano certo secondo il Piano di Dio.

Vangelo secondo Giovanni 19

¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Gesù non ha cercato il rifiuto, la condanna e la morte, ma ha cercato la salvezza dell'uomo e l'ha compiuta attraverso l'amore e la fedeltà ... anche a costo della morte (la preghiera nell'orto degli ulivi)

Vangelo secondo Luca 9

⁵¹Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme

Vangelo secondo Luca 22

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».

Vangelo secondo Marco 8

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. (...)»

Vangelo secondo Giovanni 3

¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. ¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito (...)

Non solo combattere il dolore, ma "comprenderlo". (pag. 50)

Gesù non ha cercato direttamente la croce: ma, una volta incontratala, l'ha liberamente assunta.

- Perché il dolore innocente?

- Cosa ci dice Dio riguardo la sofferenza che non può essere evitata?

La risposta di Dio è "il Figlio" che in prima persona attraversa l'esperienza del dolore e della morte, facendone una strada di salvezza.

La risposta è un Dio che si fa solidale con l'uomo che soffre.

Vangelo secondo Matteo 25

³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi»

Un Dio che non è beato in Paradiso, ma che sta soffrendo con noi in croce.

Prima lettera ai Corinzi 15

¹ Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

Atti degli Apostoli 2

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Lettera agli Ebrei 2

¹⁸Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Lettera agli Ebrei 5

⁵Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*, gliela conferì ⁶come è detto in un altro passo:

Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.

⁷Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

L'onnipotenza divina

- Perché Dio permette il male?

Non si può parlare in modo "filosofico" dell'onnipotenza di Dio e "poi" aggiungere, come corollario, il Figlio "crocifisso". Si deve partire, invece, da Cristo ed allora conosceremo anche il Padre. Nell'impotenza della croce si manifesta l'onnipotenza dell'amore del nostro Dio.

Prima lettera ai Corinzi 1

²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Prima lettera ai Corinzi 2

²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Gesù ha rinunciato ad una onnipotenza tipo "bacchetta magica", come noi a volte immaginiamo. Gesù non ha voluto un messianismo di potenza e di gloria (vedi i primi capitoli di Marco).

Si cita spesso il paradosso sull'onnipotenza di Dio:

- o noi non siamo liberi e allora il male non è colpa nostra ma sua (se il male c'è, vuol dire che Dio non lo può fermare ossia che non è onnipotente)

- oppure siamo liberi ed il male è colpa nostra, ma allora vuol dire che Dio non è onnipotente.

Di fatto invece Dio ha l'onnipotenza dell'amore e della libertà, Lui che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Dio ha l'onnipotenza del perdono, che da all'uomo nuova vita.

Vangelo secondo Matteo 12

³⁸Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». ³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Vangelo secondo Matteo 26

⁵³O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».

Lettera ai Filippesi 2

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

non ritenne un privilegio

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio,

l'essere come Dio,

⁷ ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
⁸ umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
⁹ Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
¹⁰ perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
¹¹ e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!,
a gloria di Dio Padre.

L'Alleanza con l'umanità porta Dio a coinvolgersi nel dolore, nella morte, per aprirci la strada della risurrezione.

Ezechiele 33

¹⁰ Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: «I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?». ¹¹ Di' loro: Com'è vero che io vivo - oracolo del Signore Dio -, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva.

Giusto è colui che realizza le promesse. Dio ha realizzato pienamente la sua promessa in Cristo.

Vangelo secondo Giovanni 12

⁴⁷ Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

L'onnipotenza di Dio è la forza del suo amore ... anche davanti alla cattiveria più atroce Dio, in Cristo, ama e perdona, e dalla morte fa scaturire la vita.

È l'onnipotenza della solidarietà e della condivisione.

Dio non vuole il dolore e la morte del peccatore, però non li elimina con un atto di "superpotenza". Questo eliminerebbe anche la libertà dell'uomo e la sua capacità di amare. Per salvare l'uomo, Dio fa Alleanza con lui fino a condividere con lui il dolore e la morte ed accompagnarlo nella strada della fedeltà e dell'amore che salva.

Vangelo secondo Matteo 28

¹⁸ Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹ Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰ insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Il mondo senza peccato e senza sofferenza è il mondo come sarà alla fine (non all'inizio - paradiso terrestre).

La giustizia di Dio (pag. 58)

Non se ne può parlare prescindendo dalla morte e risurrezione di Cristo.

Lettera ai Romani 3

²¹ Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²² giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, ²³ perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ²⁵ È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati ²⁶ mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

Deuteronomio 5

⁹ Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ¹⁰ ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Giustizia non va intesa nel senso di "premiare o punire" altrimenti Dio, nell'A. T., sarebbe stato ingiusto. Nell'A. T. la "giustizia" è mantenere le promesse, gli impegni presi e Dio ha promesso fin dall'inizio di salvare l'uomo. Davanti all'infedeltà del popolo Dio resta fedele e annuncia un "nuovo patto" una "nuova ed eterna Alleanza" che Cristo compie attraverso l'amore e la fedeltà fino alla morte ed alla morte di croce. È proprio l'amore e la fedeltà di Cristo, che passa attraverso il dolore e la morte, a manifestare la giustizia di un Dio

che è fedele alle sue promesse. Non si deve intendere invece giustizia di Dio "come premio o castigo" quella che esige la morte di Cristo come "riparazione" dei peccati.

"Dives in misericordia" n.7 mette in evidenza che la giustizia di Dio nasce tutta dall'amore. Cristo in croce ci manifesta l'amore del Padre che è giusto perché è fedele al suo eterno amore per l'uomo, un amore che è più potente di ogni male.

Vangelo secondo Giovanni 12

⁴⁴Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

Dio non castiga - Dio salva (pag. 60)

La disgrazia, la malattia che porta sofferenza, morte, non deve essere intesa come punizione dei peccati personali.

Vangelo secondo Giovanni 9

¹ Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

Vangelo secondo Giovanni 11 (*Gesù parla di Lazzaro, ammalato*)

⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Vangelo secondo Luca 13

¹ In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Dio non è uno "adirato" che punisce, ma un Padre che agisce per amore:

Vangelo secondo Giovanni 15

¹ «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

La tentazione non viene da Dio.

Il dolore e la sofferenza molte volte sono conseguenza intrinseca del peccato.

Lettera di Giacomo 1

¹²Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

¹³Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. ¹⁴Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; ¹⁵poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

Kung - Essere cristiani, pag. 652 e 663

L'esistenza umana segnata dalla croce ha senso solo nella croce di Cristo ... in ogni situazione, la più terribile e disperata, posso incontrare Dio.

Contro un Dio che troneggia in una beatitudine indisturbata possiamo ribellarci, ma con un Dio che, in Cristo Gesù, cmi mostra la sua "com-passione" per l'uomo, non è più possibile.

L'amore di Dio non mi protegge dalla sofferenza, ma mi protegge in ogni sofferenza.

I presupposti teologici del discorso fatto. (pag. 66)

Prima del Concilio la Cristologia era presentata così: Cristo era l'uomo-Dio che ci salvava, perché offriva al Padre una soddisfazione adeguata per i peccati dell'uomo.

In S. Anselmo e S. Tommaso la salvezza era collegata alla morte dell'uomo-Dio e senza nessun riferimento alla risurrezione.

Nel catechismo di Pio X, alla domanda - quali erano i misteri principali della fede - si rispondeva che erano due:

- Unità e Trinità di Dio
- Incarnazione, passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo
(niente Risurrezione)

Nella devozione della Via Crucis manca la Risurrezione.

Con il Vaticano II si recupera la globalità della vicenda storica di Gesù ed al culmine c'è la Pasqua: morte e resurrezione. Al centro non c'è l'uomo-Dio ma Gesù di Nazaret e la vicenda storica concreta della salvezza. La natura umana e divina non sono pre-conosciute a prescindere da Gesù, ma è proprio in Gesù che ci viene rivelato chi è Dio e chi è l'uomo.

Dio si rivela in Gesù. Non si può parlare di Dio prescindendo da Gesù.

Il risorto dona ai suoi apostoli lo Spirito. Dio rimane perennemente in mezzo a noi mediante lo Spirito.

La fede (pag. 74)

La fede è un dono dello Spirito.

Contro certe chiavi di lettura ancora oggi presenti (Josemaria Escrivà de Balaguer, il fondatore dell'Opus Dei: ... *Benedetto sia il dolore - Amato sia il dolore - Glorificato sia il dolore* - ...) si deve affermare che la sofferenza non è una "benedizione" di Dio, che la croce non va cercata - Cristo non l'ha cercata.

Nell'Exultet pasquale si dice "o felice colpa ..." (il peccato originale) ... è un'espressione ardita, ma il peccato rimane peccato e si dice "felice" solo perché ha dato origine alla redenzione.

La fede deve portarci a superare domande del tipo: "*Che cosa ho fatto di male? Perché Dio mi castiga?*" . La volontà di Dio non è la sofferenza come punizione, ma la liberazione da essa. D'altro canto non si può nemmeno affermare, come alcuni fanno, che chi soffre, chi è handicappato non è un "prediletto" da Dio. Dio ama tutti. È un "Padre" che: "*fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*" (Matteo 5,45).

Si tratta di credere veramente alla paternità di Dio. Chi non ha mai avuto la tentazione di dubitare della paternità di Dio, non sa ancora cos'è. Anche Cristo in croce: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*" Quello che accade non è "direttamente" volontà di Dio ... nulla comunque accade, senza il suo volere:

Vangelo secondo Matteo 10

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. ²⁹Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

La speranza, alla fine, è di essere liberati dalla sofferenza. (pag 80)

Apocalisse 21

³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

"*Beati quelli che piangono, perché saranno consolati*". L'intenzione di Gesù non è di "canonizzare" il dolore, ma di invitare alla speranza.

C'è una contraddizione nel fatto che alcuni direttori spirituali arrivano a parlare delle situazioni di dolore come di un clima genuino per il fiorire delle virtù (*non corrisponde a verità*) ... e poi affermano che il dolore è conseguenza del peccato (*è vero, ma non in modo diretto*).

Nel Padre Nostro diciamo "liberaci dal male" e chiedendolo, ci impegniamo a lottare contro il male.

Nel Concilio si afferma che: *"l'attesa di un mondo nuovo, senza lacrime e lutto, deve in qualche modo essere anticipata in questo mondo"* con il nostro impegno. (Lumen gentium, n. 48)

La carità (pag. 87)

Sulla croce non si manifesta l'inflessibile giustizia di Dio ma il suo amore misericordioso per noi, attraverso il Figlio. L'amore di Cristo trasforma il dolore e la croce, che era segno di maledizione, in segno della presenza di Dio e dell'amore che salva.

Luca cap. 23

³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Lettera ai Galati 3

¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno*, ¹⁴perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

P. Claudel: "Dio non è venuto a spiegare il perché della sofferenza, è venuto a riempirla della sua presenza"

La preghiera. (pag. 93)

Gesù, nel dolore, ha pregato.

Si può pregare lamentandoci con Dio, ma non lamentarci di Lui.

La preghiera deve essere sostenuta dalla fede nella vicinanza di Dio anche quando siamo nel dolore:

Vangelo secondo Marco 14

³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Lettera ai Romani 8

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? ³³Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.

³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Si prega non per far cambiare idea a Dio, ma per disporci a fare la sua volontà.

Lettera agli Efesini 6

¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. ¹⁹E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, ²⁰per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

Vangelo secondo Matteo 6

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

"Non cade foglia che Dio non voglia" è una frase che non c'è nel Vangelo e non deve essere intesa nel senso di un destino ineluttabile (il fato).

Pregare non è passiva rassegnazione. È "affidarsi" a Dio.

Vangelo secondo Matteo 6

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?».

³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Vangelo secondo Matteo 7

⁷Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono!

Vangelo secondo Luca 11 (*passo parallelo*)

¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

San Paolo ci dice che il dolore e la morte non vengono eliminati, ma viene tolto il loro "pungiglione":

Prima lettera ai Corinzi 15

⁵³È necessario infatti che questo corpo corruttibile si veda d'incorruttibilità e questo corpo mortale si veda d'immortalità. ⁵⁴Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.

⁵⁵*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! ⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Con Gesù Cristo anche la morte diventa strada di salvezza:

Vangelo secondo Luca 23

³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». *Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.* (...)

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo, spirò.

L'Eucaristia (pag. 106)

È il viatico, il nutrimento per l'uomo in cammino, che può trovarsi nella notte del dolore.

Gesù si fa presente come ai discepoli di Emmaus e ci mostra la vicinanza di Dio, il suo "essere con noi" nella sofferenza:

Vangelo secondo Luca 24

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

In comunione con Gesù, la croce non è la fine di tutto:

Vangelo secondo Luca 24

¹ Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del

Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Il corpo donato ed il sangue sparso diventano salvezza per tutti.

L'Eucaristia rafforza la nostra fede che il dolore e la morte saranno superati:

Vangelo secondo Giovanni 6

³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (...)»

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». ⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

RIASSUNTO

Il creato non è fatto solo di ordine. Ci sono anche alluvioni, terremoti, ... "Risalire a Dio dall'ordine del creato" è una visione troppo ingenua, non realistica ...

Tante volte sembra che Dio taccia, che sia indifferente, lontano ...

Tanti pensano che Dio punisca attraverso le sofferenze, le disgrazie, la malattia, la morte ...

Nella Bibbia ciò viene anche spesso affermato ... ma c'è tutto un cammino che trova piena luce solo in Cristo. È Lui che ci mostra il volto del Padre.

Nel *Genesi* si afferma, con un parlare ingenuo ma profondo, che Dio non ha creato il male ... anche Satana, però, è una creatura di Dio, ma c'è anche subito la promessa del salvatore.

Nel libro della *Sapienza* si afferma esplicitamente che la morte (la sofferenza) non viene da Dio (Dio è un Dio della vita e dell'amore ... non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva).

Quando nella Bibbia si parla di Dio che punisce, non si deve pensare ad un intervento dall'esterno di un Dio che tiene i conti, ma piuttosto alle conseguenze intrinseche degli sbagli, delle cattiverie, dei peccati. Così ad esempio la torre di Babele (vedi sotto) non è l'intervento di un Dio geloso delle sue prerogative, ma la conseguenza intrinseca dell'agire umano, quando l'uomo dimentica Dio o vuol bastare a se stesso.

Dio propone sempre all'uomo una scelta (libera) ... le conseguenze sono intrinseche alle scelte umane. Già con Adamo ... l'albero del bene e del male

La conseguenza delle scelte umane è intrinseca, ad esempio la casa sulla roccia ...

La sofferenza è legata al peccato, ma non in modo diretto ai propri peccati personali. (Anzi spesso si soffre a causa della cattiveria e del peccato degli altri e gli altri a causa dei nostri)

Tutto il libro di *Giobbe* mette in crisi l'idea della retribuzione diretta: *se fai il bene avrai già ora il benessere=benedizione di Dio, se fai il male avrai già ora la sofferenza=punizione di Dio.* Anche Cristo ha parlato in questo modo.

Tutto è affidato alla responsabilità dell'uomo, che è fatto ad immagine e somiglianza di Dio ... quindi dotato di libertà ed autonomia. L'uomo non è un burattino nelle mani di Dio. "Non cade foglia che Dio non voglia" è una frase che non c'è nel Vangelo e spesso viene intesa male ... Dio non toglie all'uomo la libertà, quando questo sta per sbagliare. La "provvidenza" di Dio non interviene contro la responsabilità e la libertà, ma attraverso la responsabilità e la capacità di amare: ad es. rimorso, pentimento, speranza, fiducia ... (È proprio questo, invece, che Satana cerca di scardinare: tentazione, passioni, vizi che rendono schiavi, sfiducia nell'amore di Dio, ...).

È in questo modo che va letto il seguente brano.

Il male nel mondo è impressionante. Pensiamo ai campi di sterminio, ai milioni di morti con Stalin, Mao, con la fame nel mondo ancora oggi ... A causa di tutto questo male alcuni arrivano ad affermare: Dio non esiste. In questo modo, però, non si risolve il problema del dolore ed il mondo non sarà certo migliore. - Tutto questo male: è a causa di Dio che si è dimenticato dell'uomo? o è, invece, a causa dell'uomo che si è dimenticato di Dio?!

Nel catechismo di Pio X si diceva: Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra ... (un Essere immutabile, distante dall'umanità, ...)

Tutta la Bibbia è invece un Dio che interviene, che si interessa all'uomo. Non si può parlare di Dio senza parlare della storia di salvezza. Nel credo diciamo "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore ...". Il nome divino JHWH deve essere inteso non "Sono colui che sono" ma "Sono colui che sarò" "Io ti sarò sempre vicino, e tu capirai chi sono da quello che farò per te". Dio c'è (Alleanza).

Non cercare il dolore, se mai sopportarlo. (pag. 42)

Non si deve cercare la sofferenza, neppure Cristo l'ha fatto. (Vedi brani seguenti)

Non amore per la sofferenza, ma amore vero per Dio e per il prossimo ed allora, state pur certi, si troverà anche la sofferenza. La croce di Cristo è una conseguenza ineluttabile del suo amore e della sua fedeltà al Padre. Cristo trova dolore e sofferenza proprio perché lotta contro il peccato (caccia i demoni, perdona) e lotta contro la sofferenza (guarisce, fa miracoli).

Le beatitudini non sono un invito a cercare il dolore e la sofferenza, ma sono l'annuncio del riscatto e un invito alla lotta contro il male. Gesù non è un nostalgico della sofferenza, non "cerca" la croce. Viene per annunciare il Vangelo, la "bella notizia", ad operare la salvezza, a dare la vita.

Non solo sopportare il dolore, ma combatterlo. (pag. 45)

Tutto il Vangelo non è forse un invito ad agire contro le ingiustizie, l'egoismo, la fame, la malattia? Non ha fatto questo, Gesù? (vedi Marco primi capitoli)

Alcuni arrivano al disprezzo delle cose terrene (non è evangelico!).

Arrivano alla contrapposizione drastica fra cielo e terra - carne e spirito - chiesa e mondo. Ma allora perché Cristo si sarebbe fatto uomo?

Chi ha un atteggiamento negativo verso le realtà terrene rischia di avere un atteggiamento risentito, come di chi aspetta la "vendetta" di Dio, contro un mondo giudicato oscuro e ostile (ad esempio il fratello del Figliol Prodigo).

Se uno di fronte alla malattia, alla fame, all'ingiustizia, alla sofferenza dice: "non è importante, non è qui la vera felicità dell'uomo" allora significa che non considera la vita come un bene, come un dono di Dio.

Chi non ama la sua vita non ama nemmeno il suo prossimo. Chi non apprezza i doni di Dio, non ama Dio.

In effetti Gesù ci invita a cercare il vero tesoro, la perla preziosa ...

Gesù "si incammina decisamente" verso Gerusalemme non perché desidera andare incontro alla morte, ma per compiere la salvezza e concludere la lotta contro il male.

Nella preghiera eucaristica IV si afferma: "... si consegnò volontariamente alla morte ...". È un'affermazione che va intesa bene, nel contesto della volontà salvifica per amore del Padre, che il Figlio ha fatto propria.

Il vero senso non è che Gesù ha ricercato attivamente la passione e la morte. Non avrebbe altrimenti deprecato il tradimento di Giuda ed il suo sarebbe stato più un suicidio che una condanna a morte, che Gesù ha cercato invece di evitare (ad es. si nascondeva).

Occorre considerare il dato storico del tradimento, delle opposizioni degli scribi e dei farisei, che Gesù non ha voluto e che non erano certo secondo il Piano di Dio.

Gesù non ha cercato il rifiuto, la condanna e la morte, ma ha cercato la salvezza dell'uomo e l'ha compiuta attraverso l'amore e la fedeltà ... anche a costo della morte (la preghiera nell'orto degli ulivi)

Non solo combattere il dolore, ma "comprenderlo". (pag. 50)

Gesù non ha cercato direttamente la croce: ma, una volta incontratala, l'ha liberamente assunta.

- Perché il dolore innocente?

- Cosa ci dice Dio riguardo la sofferenza che non può essere evitata?

La risposta di Dio è "il Figlio" che in prima persona attraversa l'esperienza del dolore e della morte, facendone una strada di salvezza.

La risposta è un Dio che si fa solidale con l'uomo che soffre.

Vangelo secondo Matteo 25

³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi»

Un Dio che non è beato in Paradiso, ma che sta soffrendo con noi in croce.

L'onnipotenza divina

- Perché Dio permette il male?

Non si può parlare in modo "filosofico" dell'onnipotenza di Dio e "poi" aggiungere, come corollario, il Figlio "crocifisso". Si deve partire, invece, da Cristo ed allora conosceremo anche il Padre. Nell'impotenza della croce si manifesta l'onnipotenza dell'amore del nostro Dio.

Gesù ha rinunciato ad una onnipotenza tipo "bacchetta magica", come noi a volte immaginiamo. Gesù non ha voluto un messianismo di potenza e di gloria (vedi i primi capitoli di Marco).

Si cita spesso il paradosso sull'onnipotenza di Dio:

- o noi non siamo liberi e allora il male non è colpa nostra ma sua (se il male c'è, vuol dire che Dio non lo può fermare ossia che non è onnipotente)

- oppure siamo liberi ed il male è colpa nostra, ma allora vuol dire che Dio non è onnipotente.

Di fatto invece Dio ha l'onnipotenza dell'amore e della libertà, Lui che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Dio ha l'onnipotenza del perdono, che da all'uomo nuova vita.

L'Alleanza con l'umanità porta Dio a coinvolgersi nel dolore, nella morte, per aprirci la strada della risurrezione.

Giusto è colui che realizza le promesse. Dio ha realizzato pienamente la sua promessa in Cristo.

L'onnipotenza di Dio è la forza del suo amore ... anche davanti alla cattiveria più atroce Dio, in Cristo, ama e perdona, e dalla morte fa scaturire la vita.

È l'onnipotenza della solidarietà e della condivisione.

Dio non vuole il dolore e la morte del peccatore, però non li elimina con un atto di "superpotenza". Questo eliminerebbe anche la libertà dell'uomo e la sua capacità di amare. Per salvare l'uomo, Dio fa Alleanza con lui fino a condividere con lui il dolore e la morte ed accompagnarlo nella strada della fedeltà e dell'amore che salva.

Il mondo senza peccato e senza sofferenza è il mondo come sarà alla fine (non all'inizio - paradiso terrestre)

La giustizia di Dio (pag. 58)

Non se ne può parlare prescindendo dalla morte e risurrezione di Cristo.

Giustizia non va intesa nel senso di "premiare o punire" altrimenti Dio, nell'A. T., sarebbe stato ingiusto. Nell'A. T. la "giustizia" è mantenere le promesse, gli impegni presi e Dio ha promesso fin dall'inizio di salvare l'uomo. Davanti all'infedeltà del popolo Dio resta fedele e annuncia un "nuovo patto" una "nuova ed eterna Alleanza" che Cristo compie attraverso l'amore e la fedeltà fino alla morte ed alla morte di croce. È proprio l'amore e la fedeltà di Cristo, che passa attraverso il dolore e la morte, a manifestare la giustizia di un Dio che è fedele alle sue promesse. Non si deve intendere invece giustizia di Dio "come premio o castigo" quella che esige la morte di Cristo come "riparazione" dei peccati.

"Dives in misericordia" n.7 mette in evidenza che la giustizia di Dio nasce tutta dall'amore. Cristo in croce ci manifesta l'amore del Padre che è giusto perché è fedele al suo eterno amore per l'uomo, un amore che è più potente di ogni male.

Dio non castiga - Dio salva (pag. 60)

La disgrazia, la malattia che porta sofferenza, morte, non deve essere intesa come punizione dei peccati personali.

Dio non è uno "adirato" che punisce, ma un Padre che agisce per amore.

La tentazione non viene da Dio.

Il dolore e la sofferenza molte volte sono conseguenza intrinseca del peccato.

Kung - Essere cristiani, pag. 652 e 663

L'esistenza umana segnata dalla croce ha senso solo nella croce di Cristo ... in ogni situazione, la più terribile e disperata, posso incontrare Dio.

Contro un Dio che troneggia in una beatitudine indisturbata possiamo ribellarci, ma con un Dio che, in Cristo Gesù, ci mostra la sua "com-passione" per l'uomo, non è più possibile.

L'amore di Dio non mi protegge dalla sofferenza, ma mi protegge in ogni sofferenza.

I presupposti teologici del discorso fatto. (pag. 66)

Prima del Concilio la Cristologia era presentata così: Cristo era l'uomo-Dio che ci salvava, perché offriva al Padre una soddisfazione adeguata per i peccati dell'uomo.

In S. Anselmo e S. Tommaso la salvezza era collegata alla morte dell'uomo-Dio e senza nessun riferimento alla risurrezione.

Nel catechismo di Pio X, alla domanda - quali erano i misteri principali della fede - si rispondeva che erano due:

- Unità e Trinità di Dio
- Incarnazione, passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo
(niente Risurrezione)

Nella devozione della Via Crucis manca la Risurrezione.

Con il Vaticano II si recupera la globalità della vicenda storica di Gesù ed al culmine c'è la Pasqua: morte e resurrezione. Al centro non c'è l'uomo-Dio ma Gesù di Nazaret e la vicenda storica concreta della salvezza. La natura umana e divina non sono pre-conosciute a prescindere da Gesù, ma è proprio in Gesù che ci viene rivelato chi è Dio e chi è l'uomo.

Dio si rivela in Gesù. Non si può parlare di Dio prescindendo da Gesù.

Il risorto dona ai suoi apostoli lo Spirito. Dio rimane perennemente in mezzo a noi mediante lo Spirito.

La fede (pag. 74)

La fede è un dono dello Spirito.

Contro certe chiavi di lettura ancora oggi presenti (Josemaria Escrivà de Balaguer, il fondatore dell'Opus Dei: ... *Benedetto sia il dolore - Amato sia il dolore - Glorificato sia il dolore* - ...) si deve affermare che la sofferenza non è una "benedizione" di Dio, che la croce non va cercata - Cristo non l'ha cercata.

Nell'Exultet pasquale si dice "o felice colpa ..." (il peccato originale) ... è un'espressione ardita, ma il peccato rimane peccato e si dice "felice" solo perché ha dato origine alla redenzione.

La fede deve portarci a superare domande del tipo: "*Che cosa ho fatto di male? Perché Dio mi castiga?*" . La volontà di Dio non è la sofferenza come punizione, ma la liberazione da essa. D'altro canto non si può nemmeno affermare, come alcuni fanno, che chi soffre, chi è handicappato non è un "prediletto" da Dio. Dio ama tutti. È un "Padre" che: "*fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*" (Matteo 5,45).

Si tratta di credere veramente alla paternità di Dio. Chi non ha mai avuto la tentazione di dubitare della paternità di Dio, non sa ancora cos'è. Anche Cristo in croce: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*" Quello che accade non è "direttamente" volontà di Dio ... nulla comunque accade, senza il suo volere.

La speranza, alla fine, è di essere liberati dalla sofferenza. (pag 80)

"*Beati quelli che piangono, perché saranno consolati*". L'intenzione di Gesù non è di "canonizzare" il dolore, ma di invitare alla speranza.

C'è una contraddizione nel fatto che alcuni direttori spirituali arrivano a parlare delle situazione di dolore come di un clima genuino per il fiorire delle virtù (*non corrisponde a verità*) ... e poi affermano che il dolore è conseguenza del peccato (*è vero, ma non in modo diretto*).

Nel Padre Nostro diciamo "liberaci dal male" e chiedendolo, ci impegniamo a lottare contro il male.

Nel Concilio si afferma che: "*l'attesa di un mondo nuovo, senza lacrime e lutto, deve in qualche modo essere anticipata in questo mondo*" con il nostro impegno. (Lumen gentium, n. 48)

La carità (pag. 87)

Sulla croce non si manifesta l'inflessibile giustizia di Dio ma il suo amore misericordioso per noi, attraverso il Figlio. L'amore di Cristo trasforma il dolore e la croce, che era segno di maledizione, in segno della presenza di Dio e dell'amore che salva.

P. Claudel: "Dio non è venuto a spiegare il perché della sofferenza, è venuto a riempirla della sua presenza"

La preghiera. (pag. 93)

Gesù, nel dolore, ha pregato.

Si può pregare lamentandoci con Dio, ma non lamentarci di Lui.

La preghiera deve essere sostenuta dalla fede nella vicinanza di Dio anche quando siamo nel dolore.

Si prega non per far cambiare idea a Dio, ma per disporci a fare la sua volontà.

"*Non cade foglia che Dio non voglia*" è una frase che non c'è nel Vangelo e non deve essere intesa nel senso di un destino ineluttabile (il fato).

Pregare non è passiva rassegnazione. È "affidarsi" a Dio.

Con Gesù Cristo anche la morte diventa strada di salvezza.

L'Eucaristia (pag. 106)

È il viatico, il nutrimento per l'uomo in cammino, che può trovarsi nella notte del dolore.

Gesù si fa presente come ai discepoli di Emmaus e ci mostra la vicinanza di Dio, il suo "essere con noi" nella sofferenza.

In comunione con Gesù, la croce non è la fine di tutto.

Il corpo donato ed il sangue sparso diventano salvezza per tutti.

L'Eucaristia rafforza la nostra fede che il dolore e la morte saranno superati.